

LIBRI

Antologia
montana

In un volume
tutti i contributi
dell'antropologo
pubblicati sul
nostro giornale

Annibale Salsa: Alpi libertà e autonomie

«L' ampliamento del
concetto di
politica della
montagna
all'insieme di tutto

il discorso socio-economico, condizione indispensabile per la sua efficacia, non troverà la sua piena giustificazione che entro un nuovo mutamento di scala, questa volta a dimensione europea. Uno sguardo nuovo deve posarsi sulla catena delle Alpi, il cui ruolo continentale trascende gli aspetti nazionali». Con queste parole concludeva la sua opera **Paul Guichonnet**, il geografo curatore (e coautore) di due volumi fondamentali sulla storia e la civiltà delle Alpi in cui, all'inizio degli anni '80, egli vedeva aprirsi spiragli di apertura alla ricomposizione nella loro storica permeabilità: anche di comunità per le quali gli spartiacque non avevano rappresentato un confine, prima delle divisioni su base linguistica e dei nazionalismi. Senza dimenticare che gli studi degli ultimi decenni - come ha scritto di recente lo storico **Dino Carpanetto** - hanno svuotato di significato il paradigma storiografico del mondo «alto», immobile e sempre in ritardo rispetto alle città, portando invece in evidenza il ruolo delle Alpi



“

«La montagna non è una tecnostuttura. È spazio fisico e mentale che insegna il senso del limite invalicabile. Limite relativo a ciascuno di noi...»

«Non possiamo che sottolineare come le grandi lezioni in materia di governo del territorio montano ci provengano dai Paesi d'oltralpe e dalle loro culture»

”

punti di vista
lontani da
retrotterra
culturali
resistenti e
visioni magari
troppo
localistiche.
Contributi
solidamente
documentati e
argomentati che



terre di elevata diversità ambientale, linguistica e culturale, terre di transito e di scambio, oltre che laboratorio di scienza e di letteratura, nel contesto di una centralità europea. Guichonnet, ponendosi «nella linea della civiltà alpina fondata sulla libera determinazione delle collettività locali, autonome e responsabili», richiamava questa centralità auspicando una «europeizzazione» politica della montagna alpina attraverso organismi comuni di lavoro e cooperazione. È il quadro nel quale, negli anni Novanta, si è dato vita alla Convenzione delle Alpi, inizialmente firmata (1991) da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e Ue, poi estesa alla Slovenia e al Principato di Monaco e in vigore dal 1995. Protezione e sviluppo sostenibile delle Alpi, i principi fondanti della Convenzione, sono alla base dei protocolli di attuazione ai quali si devono, o si dovrebbero attenere, i Governi dei Paesi aderenti, e dinanzi alle nuove dinamiche della globalizzazione, dei cambiamenti climatici e dei problemi energetici e demografici, è proprio una strategia sovranazionale - macroregionale - quella con la quale l'Unione europea intende ora rafforzare la cooperazione transfrontaliera, l'attrattività e la competitività dello spazio alpino.

Cielo, prato e il Piz Beverin a Tschappina nei Grigioni (Tschupegna in lingua romancia), sembrano simboleggiare lo spazio libero e il mosaico linguistico alpino; a destra la copertina del libro



Si perdoni la lunga premessa, con la quale si è tentato solo di abbozzare una cornice grezza alla serie di contributi pubblicati su questo giornale da **Annibale Salsa**, antropologo e, come pochi, profondo studioso delle Alpi nella loro diversità culturale-linguistica, ora raccolti - insieme ad altri quattro interventi legati agli stessi temi - in un pregevole volumetto edito dalla Temi, **Alpi e libertà. Trentino, Sudtirolo ed altre realtà delle Alpi nel cuore dell'Europa** (158 pagine, 16 euro). Quelli che Salsa affronta sono i temi dell'attualità alpina nella loro accezione più stretta e, come precisa l'autore nella

premesse, «privilegiano la nascita e lo sviluppo storico-politico delle diverse forme di autogoverno che, per molti secoli, hanno costituito la base della democrazia alpina». Ma le pratiche del passato, l'assetto geopolitico che ha preceduto gli Stati nazione a comunanza linguistica, i temi delle identità locali, sono temi-chiave illustrati con la chiarezza e la precisione dello studioso al fine di comprendere meglio i problemi e i dibattiti dell'attualità. Quelli che Salsa affronta, con solidità storica non meno che antropologica, per superare cliché ancora diffusi o per suggerire, affiancare, introdurre

pubblicati insieme in ordine cronologico, vanno a tessere con questa pubblicazione una «rete di significati» per i modelli di autogoverno oggi esistenti sulle Alpi, da quello delle «libertà alpine» per antonomasia (la confederazione elvetica) all'autonomia trentino-sudtirolese, passando per il federalismo di Luigi Einaudi, la Carta di Chivasso, l'europeismo che ha permesso di aprire le frontiere innalzate dai nazionalismi, riacciando comunità e ponendo le basi per nuove collaborazioni transfrontaliere (l'Euregio). Così la prospettiva europea di Guichonnet, la Convenzione alpina, la costruzione della Macroregione e tanti altri temi ricorrono nelle analisi politiche - dall'identità trentino-tirolese alla toponomastica, dalle «Alpi aperte, ferroviariamente chiuse» ai nuovi abitanti delle montagne - danno forma ad una illustrazione geo-politica delle realtà alpine modellate dalla storia e, nello specifico, nel quadro identitario-politico trentino e sudtirolese. Ci pare di poter aggiungere che proprio lo sguardo allargato alle Alpi intere, con i richiami alle vicende degli Stati-nazione di riferimento nelle dinamiche europee, sono il valore ulteriore che fa del libro «Alpi e libertà» uno strumento di lavoro e di studio, oltre che che di lettura.

F. T.